

## Il libro del Levitico

### Nome

---

Il libro del Levitico è il terzo libro del Pentateuco. Il suo nome ebraico, dalla prima parola del libro è vayyiqrà', cioè "e egli chiamò". Nella Septuaginta esso è chiamato *Leuitikon*, cioè "appartenente ai Leviti". La Vulgata latina traduce il titolo della Septuaginta come *Liber leviticus*, "il libro del Levitico", che divenne pure il titolo delle versioni italiane.

### Contenuto

---

Sebbene il Levitico contenga la descrizione dei doveri dei sacerdoti e dei Leviti, esso tratta anche di sacrifici, regolamenti morali, indicazioni per l'osservanza di feste, decime, offerte e, in generale, appelli all'osservanza del Patto che lega il popolo al suo Dio.

### Autore

---

Sebbene in molti luoghi dell'Esodo, Numeri, e Deuteronomio, si fa menzione di Mosè che scrive ciò che Dio gli rivela, in nessun luogo in Levitico vi è indicazione che egli scrisse quel che il Signore gli aveva rivelato.

Vi sono però tre fattori che indicano Mosè come l'autore del libro.

1) perché in Levitico è Dio che parla a Mosè (es. 1:1; 8:1; 11:1) si presume che, come servo ubbidiente, egli mise per iscritto ciò che gli veniva rivelato.

2) ulteriore prova del fatto che Mosè abbia scritto questo libro è la somiglianza della forma fra Levitico 26 ed il patto sinaitico di Esodo 20-23. E' solo logico che Mosè avesse voluto ampliare ciò che aveva già scritto.

3) il Pentateuco è un'unità. **Genesi** racconta come Israele sia sorto come famiglia e si sia stanziato in Egitto. L'**Esodo** continua la narrazione e descrive come Israele in quanto nazione parta dall'Egitto e sia condotto da Mosè al Sinai dove gli viene data la Legge. **Levitico** è un'espansione di questa legge, la quale dirige Israele a rendere a Dio un culto che Gli sia gradito come pure ad avere uno stile di vita confacente. **Numeri** descrive le esperienze di Israele nel deserto e conferma come il popolo finalmente raggiunga le rive del Giordano. **Deuteronomio** descrive in dettaglio come Dio conduce Israele alla Terra promessa e come Mosè ripeta, espanda, e reinterpreti la Legge data al Sinai. Il punto è che il Pentateuco è un insieme dallo sviluppo graduale con abbastanza sovrapposizioni e ripetizioni da riflettere l'opera di un solo autore: Mosè.

### *Le ipotesi dei critici*

Sebbene non vi sia questione da parte nostra che Mosè scrisse Levitico ed il resto del Pentateuco, dobbiamo considerare brevemente alcune affermazioni di critici che mettono in questione l'unità di questo libro, incluso chi lo scrisse e ne fu editore.

1) **L'ipotesi documentaria** di K. H. Graf (1815 - 1869) e J. Wellhausen (1844 - 1918) afferma come nel Pentateuco vi si possono riconoscere quattro fonti (documenti):

- a) **J**, brani da Genesi ed Esodo che usano il nome *Jahweh* (datati 850 a. C. circa);
- b) **E**, brani da Genesi ed Esodo che contengono il nome *Elohim* (datati 750 a. C. circa);
- c) **D**, o Deuteronomio (datati 621 a. C. circa), e infine:
- d) **P** o Fonte Sacerdotale (datati 450 a. C. circa), che include il libro del Levitico ed altre porzioni del Pentateuco.

Sarebbero stati molti redattori che, attraverso i secoli, avrebbero poi composto il Pentateuco come noi lo conosciamo fino al 200 a. C. Graf e Wellhausen, inoltre, sostenevano che i materiali orali primitivi al riguardo degli albori di Israele erano basati su un assortimento confuso di miti e leggende, e che Mosè non sia che una figura leggendaria.

Con l'ipotesi documentaria, però, vi sono notevoli problemi: (1) è basata sul concetto di sviluppo evoluzionistico della religione di Israele, la quale implica che non vi sia stato un concetto ben sviluppato di peccato e di sacrificio se non dopo l'esilio babilonese (circa nel 500 a. C.); e (2) non è confermato dalle migliori ricerche archeologiche del 20° secolo. I concetti di culto, sacrificio per il peccato, e il rituale usato nei sacrifici, non erano poi così primitivi come sostengono coloro che appoggiano l'ipotesi documentaria. Anche se le religioni antiche erano idolatre, erano tuttavia estremamente complicate. Se questo vale per l'antico sistema sacrificale pagano, è ragionevole supporre come anche Israele avesse un sistema culturale verso il Dio di Israele altamente elaborato. La ricostruzione evoluzionistica del culto di Israele non coincide semplicemente con le affermazioni di Esodo, Levitico e Deuteronomio.

2) **Il codice di santità**. A. Klostermann, in *Der Pentateuch* (1877) descrive Levitico 17-26 come un codice legale separato, che chiama "il codice di santità" (**H**). Egli credeva che questi capitoli rappresentassero un'unità speciale all'interno del Libro del Levitico, costituendo una collezione di leggi scritte durante l'esilio babilonese forse da Ezechiele, e poi incorporate in Levitico dopo l'esilio. Klostermann non considerava Mosè come l'autore di questa opera.

In risposta alle tesi di Klostermann, possiamo indicare l'abbondanza di materiale archeologico che abbiamo datante dal 2000 al 1500 a. C. e sostenere che l'intero libro del Levitico avrebbe potuto facilmente essere scritto da Mosè durante questo periodo. Per esempio, con la presenza in Israele di criteri morali altamente sviluppati, un profeta avrebbe naturalmente usato ciò che era esistente da lungo tempo; non è necessario insistere che Ezechiele compose Levitico 17:1-26:46 come criterio morale per il resto di Israele durante l'esilio babilonese. Inoltre, in risposta alla tesi che Ezechiele avesse usato materiali dal Libro del Deuteronomio (apparso secondo di essa solo nel 621 a. C.) ed incorporati in un cosiddetto codice **H**, possiamo rispondere che le attuali informazioni archeologiche non appoggiano una tale posizione. Inoltre, dato che le maledizioni e le benedizioni di Levitico 26 e Deuteronomio 28 assomigliano al patto del Sinai dell'Esodo, allora Levitico dovrebbe essere posto molto prima, nel secondo millennio a. C. Insistendo che il codice **H** sia apparso dopo l'esilio, ne risulta una strana ed

anacronistica sequenza per le formule di benedizione e di maledizione normalmente presenti in un trattato di sovranità.

**3) La critica delle forme.** La scuola della critica delle forme abbandona l'ipotesi documentaria proposta da Wellhausen e dichiara essersi tramandata fra il popolo una tradizione orale sacra, passata di generazione in generazione e via via abbellita. L'obiettivo della critica delle forme è cercare di scoprire che cosa avrebbero potuto essere questi materiali tradizionali originali, esaminando informazioni parallele da varie culture del Medio Oriente. Uno dei problemi principali del concetto della critica delle forme è questo: se praticamente tutti i vicini di Israele nel secondo millennio a. C. e persino migliaia di anni prima, già mettevano per iscritto ogni tipo di informazione, perché mai suggerire che Israele avesse iniziato con un piccolo nucleo di tradizioni e non aver prodotto che migliaia di anni dopo una forma scritta completa dei loro libri sacri?

## Data di composizione

---

Molto di ciò che è stato sviluppato in risposta alle tesi dei critici ci dà indizi importanti sulla data di composizione del Levitico. Il sistema cultuale complicato dei vicini pagani di Israele del 2000 - 1500 a. C. suggerisce come Mosè abbia potuto benissimo mettere per iscritto il complesso sistema cultuale dettagliato da Dio sul Sinai. Dato che queste nazioni pure possedevano complicati sistemi legali, anche Israele avrebbe potuto sviluppare un complicato sistema di leggi. Infine i trattati di sovranità del secondo millennio a. C. sono molto simili al patto mosaico. Pure ricevendo Mosè la rivelazione da parte di Dio, egli pure usò ed adattò la forma di patto usata nei suoi giorni, adattandola ai bisogni di Israele come popolo di Dio unico nel suo genere.

Quando esaminiamo le evidenze interne del Pentateuco, emergono alcuni dati interessanti sulla data del Levitico. La Pasqua avvenne il 14° giorno del primo mese dell'esodo (Esodo 12:2,3,6), ed il Tabernacolo venne eretto un anno più tardi il primo giorno del primo mese del secondo anno (Esodo 40:1). Il libro dei Numeri inizia con il primo giorno del secondo mese del secondo anno (Numeri 1:1). Quindi, le informazioni contenute in Levitico avrebbero potuto essere scritte fra la prima Pasqua e l'erezione del Tabernacolo. Durante il tempo dell'esperienza nel deserto, vi sarebbe stata ampia opportunità per Mosè di preparare la forma finale del libro del Levitico.

## Scopo del libro

---

Lo scopo del libro del Levitico è quadruplice.

1) Israele doveva rendersi conto che proprio perché la Rivelazione aveva evidenziato la grande santità di Dio, anche il Suo popolo era chiamato ad essere santo. Israele doveva vivere come una nazione "a parte" dedicata a Dio in modo speciale.

2) gli Israeliti dovevano separarsi dalle nazioni pagane intorno a loro. Proprio a causa dell'immoralità e dell'idolatria di queste nazioni, Israele non doveva avere contatto con loro.

3) era quello di insegnare ad Israele alcune verità importanti. Dio è un Dio di grazia e di misericordia che provvede al Suo popolo di trovare in Lui il perdono dei loro peccati e la via per abbandonarsi fiduciosamente al Suo servizio. Israele era indubbiamente stato chiamato ad essere una benedizione per le nazioni (Genesi 12:3). Attraverso la sua testimonianza, i popoli pagani dovevano anche avere un'opportunità di rispondere alla verità di Dio.

4) Israele aveva ricevuto i Dieci Comandamenti. Essi però non gli erano stati dati affinché, tramite la loro osservanza, essi avessero potuto guadagnarsi la salvezza, ma dovevano servire come guida di uno stile di vita in comunione con Dio. La funzione dei Comandamenti era pure quella di essere un criterio di moralità secondo il quale sarebbero state giudicate sia le nazioni come le singole persone.

## **La santità**

---

“Santo” (o “santità”) è nel libro del Levitico una parola - chiave, e ricorre circa 87 volte. Al Monte Sinai Israele era stato posto davanti alla santità di Dio allorché Egli aveva rivelato Sé stesso fra tuoni e fulmini (Esodo 19:16). La Sua presenza era così terribile che ciascuno al campo tremava. Quello stesso Dio si rivela nel libro del Levitico.

Proprio perché Dio è santo, Israele doveva riconoscerlo come l'unico e vero Dio e non doveva rendere culto a nessun'altra divinità. Farlo sarebbe stato un affronto alla santità di Dio. Il popolo di Israele non doveva consultare nemmeno medium e indovini. Dio non solo avrebbe solo potuto interpretare questo interesse come un attacco al Suo sacro carattere.

C'è uno stretto rapporto fra la santità di Dio e la purezza morale e rituale. Il Levitico doveva essere per Israele la guida alla purezza della vita. C'erano cibi puri e cibi impuri. In quanto la vita ed il sangue erano sinonimi (17:11), era imperativo il rispetto per la vita e del sangue che rappresenta la vita; ignorare questo era contrario alla santità di Dio.

Vi erano pure fornite istruzioni particolareggiate al riguardo di che cosa fare in presenza di impurità rituale. Malattie persistenti della pelle dovevano ricevere speciale attenzione. Erano necessari speciali riti prima che individui guariti avessero potuto essere riammessi nella società. Coloro che infrangevano le leggi morali di Israele erano considerati impuri; non vi sarebbe stata alcuna espiazione per queste infrazioni. Atti innaturali erano considerati contrari alla santità di Dio, e richiedevano la pena di morte.

Una delle caratteristiche della legge era quella di rammentare al popolo che erano peccatori. Quando singoli israeliti cadevano in peccato, però, Dio, nella Sua misericordia, avrebbe provveduto dei sacrifici, rendendo possibile l'espiazione per chiunque ne avesse avuto bisogno.

Il Levitico forniva ad Israele una morale assoluta che, nella sua applicazione, rendeva possibile i rapporti migliori in ogni area della vita. Il capitolo 18 è dedicato alla famiglia, alla difesa dei rapporti matrimoniali e a specificare quale fosse la funzione dei bambini al suo interno. Tutti i comandamenti vengono ulteriormente interpretati ed applicati nel capitolo 19 in un certo numero di sfere della vita. Nel capitolo 20, troviamo specifiche linee di condotta per giudicare e rimuovere i trasgressori dal mezzo del santo popolo di Dio.

Nel Levitico vengono esposti i termini del Patto. I capitoli 1 - 7 specificano come debba essere osservato il culto; i capitoli 8 -10 descrivono i sacerdoti e il loro ministero; e i capitoli 11 -25 descrivono lo stile di vita modello. Il capitolo 26 è di fatto un documento contrattuale, completo di benedizioni e maledizioni, enunciando così le conseguenze dell'ubbidienza e della disubbidienza.

Per molti cristiani il Levitico è un libro chiuso. E' però un libro importante perché fornisce il contesto religioso del sacrificio di Gesù, il Messia come pure lo stile di vita che Paolo esplicita nel Nuovo Testamento.

E' necessario però un avvertimento a chi si appresta a studiare il Levitico. Molti cristiani tendono ad ignorare quel che il testo significasse per gli Israeliti individuali o per la comunità dell'Antico Testamento nel suo insieme, e procedono ad esaminare immediatamente le tipologie di Gesù ivi presenti e come Egli adempia molte parti di Levitico nel Nuovo Testamento. Dobbiamo però prima esaminare il testo per vedere ciò che esso significava per l'Israele dell'Antico Testamento. Solo allora potremo procedere ad uno studio su Gesù.

Infine notiamo la rilevanza di questo libro per noi oggi. Proprio perché come credenti la Legge ci è stata scritta sul cuore, possiamo apprezzare come la legge morale in Levitico presenti il modo più appropriato per vivere in questo mondo una vita gradita a Dio.

I sacrifici per il peccato e di riparazione

Sebbene il sistema sacrificale fosse già stato sommariamente stabilito al tempo della stipula del Patto mosaico (v. Esodo 23:14-19; 24:5-8), per poter insegnare al popolo come rendere culto a Dio nel modo più appropriato, esso doveva ancora essere meglio spiegato e regolamentato. Il libro del Levitico insegna ad Israele ad accostarsi a Dio mediante i sacrifici.

Il peccato aveva prodotto una separazione fra l'uomo e Dio, e probabilmente Dio già ad Adamo ed Eva aveva spiegato come giungere all'espiazione del peccato attraverso la pratica dei sacrifici. Nelle successive generazioni, però, questa verità era andata perduta oppure era stata pervertita dalle pratiche idolatriche, salvo isolate testimonianze, qui e là. Attraverso il sistema sacrificale, con le sue offerte per la colpa ed il peccato, la barriera fra Dio e l'uomo avrebbe potuto essere rimossa. Una volta che un individuo fosse entrato a far parte della famiglia di Dio, altre offerte avrebbero poi ulteriormente promosso la comunione della persona redenta con il Signore.

**Il sacrificio per il peccato** (4:1-5:13) di fatto ha precedenza sugli *olocausti* descritti al capitolo 1, almeno nell'ordine procedurale dei sacrifici. La progressione del rapporto del credente con Dio viene raffigurata in Esodo nelle tre volte in cui Dio dice: "*Là io ti incontrerò*" (Esodo 25:22; 29:42; 30:36).

**L'espiazione** avveniva al propiziatorio che stava sopra l'arca del Patto. Il Sommo Sacerdote poteva accedere al Luogo Santissimo solo nel Giorno dell'Espiazione. In altre occasioni il sangue dei sacrifici era spruzzato sulla cortina appesa di fronte al propiziatorio: farlo sarebbe equivalso a versarlo sul propiziatorio stesso.

**L'oblazione** (omaggio a Dio che esprime la propria dedicazione/consacrazione a Lui) avveniva all'altare dei profumi di fronte al tabernacolo (più tardi, il tempio). Dopo che una persona aveva così espia il proprio peccato, doveva consacrarsi alla volontà del Signore. Dopo l'oblazione, la **comunione** con il Signore veniva confermata attraverso l'incenso offerto alla tavola posta di fronte alla cortina.

Seguiremo così la progressione del culto indicata in questi brani di Esodo, riconoscendo, però, come di fatto Mosè, in Levitico, inizi con il sacrificio di oblazione e di ringraziamento (capitoli 1 - 3) soprattutto perché già tutti conoscevano questo tipo di sacrifici. Dopo aver presentato ciò che il popolo già conosceva, egli procede a spiegare la verità dell'espiazione.

Mosè spiega accuratamente la necessità dei sacrifici per il peccato: "*Se uno commette peccato per ignoranza*" (versetto 2), cioè se uno pecca senza esserne cosciente. Il sacrificio per il peccato rammenta agli israeliti che si è peccatori in virtù della propria natura stessa.

Il sacrificio per il peccato avviene con animali diversi a seconda della persona che ha peccato: per il sacerdote un toro (4:4), come pure per l'intera assemblea di Israele (4:13); un capro maschio per i capi del popolo (4:23) e, per la gente comune: una capra femmina (4:32), due tortore o due giovani piccioni (una per il sacrificio del peccato; 5:7), oppure la decima parte di una efa di fior di farina (5:11). Dio richiedeva che ciascuno portasse un'offerta, ma dimostra la Sua misericordia rendendo possibile a ciascuno di portare un'offerta secondo le proprie possibilità.

Il sacerdote era quello che doveva portare il sacrificio più costoso, anche se poteva essere povero, proprio a causa della sua posizione importante nella comunità. Se egli peccava, avrebbe potuto essere di scandalo al popolo e trascinarli a loro volta nel peccato.

Nel caso del toro offerto per il sacerdote o per il popolo, il grasso e le interiora, le parti migliori, venivano offerte sull'altare. Il sangue veniva spruzzato per sette volte sulla cortina di fronte al Santissimo e veniva posto sui corni dell'altare dell'incenso. Il resto veniva versato alla base dell'altare degli olocausti che stava all'ingresso. Ciò che rimaneva della carcassa veniva poi portato fuori del campo per essere bruciato. Negli altri casi, il sacerdote poteva nutrirsi egli stesso della carne e ciò che avanzava veniva bruciato fuori del campo (v. anche 6:24-30).

Da questo sacrificio possono essere dedotti quattro principi:

- 1) *Sostituzione*. Quando il fedele portava all'altare la sua particolare offerta, come vittima essa prendeva il posto che lui avrebbe dovuto occupare.
- 2) *Identificazione*. Quando il fedele poneva le mani sul capo dell'animale, egli confessava i propri peccati. Il peccato dell'offerente veniva così trasmesso al sostituto che diventava esso stesso peccato.
- 3) *Morte del sostituto*. Poi l'offerente uccideva l'animale perché esso era divenuto peccato. Se non fosse stato trovato un sostituto, allora ogni persona avrebbe dovuto morire nei suoi propri peccati (Ez. 18:4). Un Dio misericordioso, però, forniva colui che doveva morire in luogo dell'offerente.
- 4) *Vita per vita*. Sebbene questo principio sia difficile da farsi derivare dal testo, ciononostante esso è connesso al significato dell'espiazione. Quando l'animale muore come sostituto, portando per identificazione la vita di peccato dell'offerente, esso *consegnava all'offerente la propria vita*, risultandone così uno scambio. L'offerente poteva così ricevere nuova vita.

Gli israeliti avrebbero potuto rispondere in uno di questi tre modi al sacrificio per il peccato: (1) *Totale disinteresse*, diventando agnostici o volgendo a divinità pagane; (2) *ritualismo*, portare sacrifici e accontentarsi di gesti; (3) *fede*, accettando per fede i quattro principi ed interiorizzandoli.

Non era necessario che ciascun israelita guardasse in avanti alla croce per vedervi il Messia morire per i propri peccati. Sebbene alcuni fra gli israeliti più spirituali riconoscessero un adempimento futuro (Isaia 53), la maggior parte diventava credente semplicemente ubbidendo a ciò che Mosè aveva specificato. Dal punto di vista umano, essi trovavano salvezza dai propri peccati, ma dal punto di vista di Dio, i loro sacrifici erano ratificati attraverso il sacrificio supremo del veniente Messia (Ebrei 10:12). Un chiaro insegnamento tipologico del sacrificio per il peccato nell'Antico Testamento può essere riconosciuto nella Persona e nel ministero di Gesù, il Messia che muore per i nostri peccati. L'animale doveva essere perfetto, senza macchia, così Gesù stesso era perfetto (1 Pietro 3:18). Il sostituto



nell'Antico Testamento diventata peccato per l'offerente attraverso l'identificazione e doveva morire, così Gesù, identificandosi con noi, portò i nostri peccati nel Suo corpo alla croce, morendo quindi per i nostri peccati (1 Pietro 2:24). Proprio come l'animale sostitutivo moriva, dando la sua vita per l'offerente, così quando Gesù morì, diede ai credenti accesso alla Sua vita.

Il principio di espiazione nel sacrificio per il peccato non cambia dall'Antico al Nuovo Testamento. Invece di un animale, però, Gesù è l'offerta sacrificata per il peccato. Quando una persona riceve Cristo, Lo riconosce come proprio Sostituto, mettendo per fede la propria mano sul capo di Cristo e confessando i propri peccati. Il credente riconosce che Gesù è diventato peccato e che Gesù è morto per lui proprio perché la pena del peccato è la morte e Dio gli ha presentato Gesù che muore al suo posto. Attraverso questo scambio di vita, il nuovo credente ora ha in lui la vita di Cristo. Infine, in senso speciale, proprio come la carcassa del sacrificio per il peccato veniva portata fuori del campo e bruciata, così ci viene rammentato che anche Gesù morì fuori delle porte della città per renderci santi (Ebrei 13:11-14).

Se da una parte i sacrifici per il peccato realizzano l'espiazione per la natura peccaminosa dell'individuo, *i sacrifici di riparazione per le trasgressioni* sono per specifici atti peccaminosi, intenzionali o preterintenzionali, contro Dio o contro l'uomo (5:14-6:7). I due tipi di sacrificio sono ben distinti.

L'animale offerto è una pecora o una capra. Gli stessi quattro principi del sacrificio per il peccato si applicano pure ai sacrifici di riparazione: (1) La pecora serviva come sostituto; (2) L'offerente doveva identificarsi con l'animale, confessando il suo peccato; (3) l'offerente poi uccideva l'animale mentre il sacerdote prendeva il suo sangue e lo applicava al luogo appropriato, e (4) vi era uno scambio di vita. A differenza del sacrificio per il peccato, il sacrificio di riparazione implicava *una restituzione*. Per esempio, quando non veniva pagata la decima dovuta a Dio, essa doveva essere pagata più tardi con l'aggiunta di una multa di un quinto. Gli israeliti dovevano imparare che era meglio essere coerentemente fedeli a Dio. D'altro canto, quando non veniva menzionato un peccato specifico, o non era conosciuto, l'offerente doveva dare solo la pecora senza restituzione.

Il profeta Isaia riconosce il rapporto tipologico di questa offerta: "*Dopo che l'anima sua si sarà posta per sacrificio per la colpa*" (Isaia 53:10 Diodati.). Il Messia non solo doveva espiazione la nostra natura di peccato, ma pure ogni nostro peccato individuale.

Proprio come l'agnello doveva essere perfetto, così Gesù era senza difetto (1 Pietro 1:19). Proprio come l'agnello era il sostituto dell'offerente nel sacrificio di riparazione, così Gesù è nostro Sostituto (1 Pietro 2:24). Proprio come ogni peccato specifico era posto sull'animale, rendendolo peccato e richiedendo che l'offerente l'uccidesse, allo stesso modo ogni peccato posto sul nostro Sostituto richiedeva la Sua morte (1 Corinzi 15:3). Dalla Sua morte noi riceviamo la Sua vita. Dobbiamo così sempre guardare a Gesù e fare nostra la Sua morte sulla croce per i nostri singoli peccati. Non dobbiamo continuare nel peccato affinché la grazia abbondanti, al contrario, quando pecciamo, abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo il giusto (1 Giovanni 2:1). Il fatto che Egli possa intercedere per ciascun nostro peccato è perché la Sua morte come sacrificio per la colpa espia ciascun peccato, sia esso contro Dio o contro i nostri simili.

Inoltre, però, c'è il fattore restituzione. Ciò che era vero nell'Antico Testamento, rimane vero per il Nuovo Testamento. Gesù disse che se qualcuno si reca ad offrire un dono sull'altare e si ricorda che suo fratello ha qualcosa contro di lui, egli prima deve operare una restituzione, deve riconciliarsi con suo fratello, e poi può offrire a Dio il suo sacrificio (Matteo 5:23,24). Gesù dice a Zaccheo che egli vuole fermarsi a casa sua. Una delle prime promesse che Zaccheo fa è che è pronto a restituire fino a

quattro volte di più del moltiplo (Luca 19:8). Una volta detto questo, Zaccheo riceve il perdono dei suoi peccati (l'espiazione, Luca 19:9,10). Nel nostro contatto quotidiano con la gente come pure nel nostro rapporto con Dio, dobbiamo costantemente essere coscienti di tutto ciò che è discutibile o peccaminoso, prima facendo nostro il sacrificio per il peccato offerto in Gesù, e poi, dovunque possibile, operando una restituzione.

I sacrifici per il peccato e quelli di riparazione sono obbligatori, ma l'olocausto e i sacrifici di ringraziamento sono facoltativi. Dio non li esige; quando un credente veramente ama il Signore, egli offre liberamente questi sacrifici. I primi rappresentano l'opera di Cristo, i secondi possono rappresentare anche l'offerta che il credente fa di sé stesso.



## **Indice del contenuto:**

---

### **1 LE OFFERTE (1:1-7-38)**

- 1.1 Legge degli olocausti (1)
- 1.2 Legge delle oblazioni di cibo (2)
- 1.3 Legge dei sacrifici di ringraziamento (3)
- 1.4 Legge dei sacrifici per i peccati commessi per ignoranza (4)
- 1.5 Legge dei sacrifici per altri peccati (5:1-13)
- 1.6 Legge dei sacrifici di riparazione per le trasgressioni (5:14-6:7)
- 1.7 Altre prescrizioni relative all'olocausto e all'oblazione di cibo (6:8-23)
- 1.8 Altre prescrizioni relative al sacrificio per la trasgressione e di ringraziamento (7:1-21)
- 1.9 Proibizione di mangiare sangue e grasso (7:22-27)
- 1.10 La parte spettante ai sacerdoti (7:28-38)

### **2 IL SACERDOZIO (8:1-10:20)**

- 2.1 Consacrazione di Aaronne e dei suoi figli (8)
- 2.2 Offerta di sacrifici per i sacerdoti (9:1-14)
- 2.3 Offerta di sacrifici per il popolo (9:15-21)
- 2.4 L'Eterno accetta i sacrifici offerti (9:22-24)
- 2.5 Il peccato di Nadab e Abihu, loro morte (10:1-11)
- 2.6 Il peccato di Eleazar e Ithamar e l'ira di Mosè (10:12-20)

### **3 PURITÀ ED IMPURITÀ (11:1-16-34)**

- 3.1 Animali puri e impuri
  - 3.1.1 Animali sulla terra (11:1-8)
  - 3.1.2 Animali nell'acqua (11:9-12)
  - 3.1.3 Uccelli dell'aria (11:13-19)
  - 3.1.4 Insetti alati (11:20-23)
  - 3.1.5 Corpi morti di animali impuri (11:24-28)
  - 3.1.6 Animali che strisciano sulla terra (11:29-38)
  - 3.1.7 Corpi morti di animali puri (11:39,40)
  - 3.1.8 Scopo delle leggi relativi ai cibi (11:41-47)
- 3.2 Legge relativa alle partorienti (12)
- 3.3 La lebbra
  - 3.3.1 Esame e legge relativa a persone (13:13:1-46)
  - 3.3.2 Esame e legge per oggetti (13:47-59)
  - 3.3.3 Legge per la purificazione dei lebbrosi guariti (14:1-32)
  - 3.3.4 Purificazione delle case infette dalla lebbra (14:33-57)
- 3.4 I flussi
  - 3.4.1 Il flusso che causa impurità nell'uomo (15:1-18)
  - 3.4.2 Il flusso che causa impurità nella donna (15:19-30)
  - 3.4.3 Lo scopo delle leggi relative ai vari flussi (15:31-33)
- 3.5 I sacrifici annuali di espiazione offerti per il sacerdote e il popolo (16)

#### **4 IL CODICE DI SANTITÀ (17:1-20:27)**

- 4.1 Leggi relative al luogo dei sacrifici (17:1-9)
- 4.2 Proibizione di mangiare il sangue (17:10-16)
- 4.3 Leggi morali (18:1-20:27)
  - 4.3.1 Delle unioni illecite e dei peccati contro natura (18)
  - 4.3.2 Leggi religiose, cerimoniali e morali (19)
  - 4.3.3 Pene imposte per peccati diversi (20)
- 4.4 Sui sacerdoti (21:1-22:33)
  - 4.4.1 Leggi relative ai sacerdoti (21:1-9)
  - 4.4.2 Leggi relative ai sommi sacerdoti (21:10-15)
  - 4.4.3 Impedimenti al sacerdozio (21:16-24)
  - 4.4.4 Cose vietate ai sacerdoti (22:1-16)
  - 4.4.5 Per i sacrifici sono richiesti animali senza alcun difetto (22:17-33)
- 4.5 Calendario del culto (23:1-44)
  - 4.5.1 Il sabato (23:1-3)
  - 4.5.2 La Pasqua e i pani azzimi (23:4-8)
  - 4.5.3 La primizia del raccolto (23:9-14)
  - 4.5.4 La Pentecoste (23:15-22)
  - 4.5.5 La festa delle trombe (23:23-25)
  - 4.5.6 Il giorno dell'espiazione (23:26-32)
  - 4.5.7 La festa delle capanne (23:33-44)
- 4.6 L'olio, il pane e la bestemmia (24:1-33)
  - 4.6.1 Norme riguardanti l'olio del candelabro e il pane della presentazione (24:1-9)
  - 4.6.2 Lapidazione dei bestemmiatori (24:10-16)
  - 4.6.3 La legge del taglione (24:17-33)
- 4.7 L'anno sabbatico e il giubileo (25:1-55)
  - 4.7.1 L'anno sabbatico (25:1-7)
  - 4.7.2 Il giubileo (25:8-22)
  - 4.7.3 Modalità del riscatto delle terre e degli schiavi (25:23-34)
  - 4.7.4 Sui poveri e sugli schiavi (25:35-55)
- 4.8 Ricompense e punizioni
  - 4.8.1 Conseguenze e benedizioni per l'ubbidienza (26:1-13)
  - 4.8.2 Conseguenze e punizioni per la disubbidienza (26:14-39)
  - 4.8.3 Promessa di restaurazione (26:40-46)
- 4.9 Voti e decime (27).

***I cinque grandi sacrifici levitici***

- a) L'olocausto (cap 1)
- L'offerta (cap 2)
- Il sacrificio di azioni di grazie (cap 3)
- Il sacrificio di espiazione (cap 4 -5.13)
- Il sacrificio di colpa (cap 5.14-26)

**b) Valore simbolico dei sacrifici**

I sacrifici levitici sono un'immagine del sacrificio perfetto di Cristo.

Se consideriamo che l'offerta è un tipo del Cristo come vittima innocente (Gv 1.29; 1 pt 1.19; Eb 7.26-27), e che il sacerdote è un tipo di Cristo come nostro Mediatore (Eb 10.12, 8.1), vediamo che ogni sacrificio ci dà una visuale differente della croce e dell'opera di Gesù Cristo:

- 1 l'olocausto : Cristo, il Giusto, interamente consacrato a Dio
- 2 l'offerta : Cristo, il Figlio dell'uomo che adempie la legge
- 3 il sacrificio di azioni di grazie : Cristo, Colui che ha provveduto la pace con Dio
- 4 il sacrificio di espiazione: Cristo, Colui che era senza peccato, fatto peccato per noi.
- 5 il sacrificio per la colpa : Cristo nostro Redentore, che perdona e ripara i nostri peccati.

**c) La successione dei sacrifici**

\* *Punto di vista del Cristo* (va dall'olocausto al sacrificio di colpa seguendo l'ordine indicato nella nostra Bibbia)

- 1 Abbandono di Cristo alla volontà di Dio
- 2 Vita di servizio di Cristo
- 3 Comunione e mutua soddisfazione tra Cristo e Suo Padre
- 4 Espiazione del peccato
- 5 Riparazione dei peccati

\* *Punto di vista del peccatore* (va nel senso inverso, dal sacrificio di colpa a l'olocausto)

- 5 Il peccatore accetta il perdono di Cristo
- 4 Si appropria del valore del Suo sacrificio espiatorio

- 3 Entra in comunione con Dio
- 2 Ha il beneficio della vita di servizio del Cristo
- 1 Ha il beneficio della consacrazione del Cristo alla volontà di Dio.

\* *Il credente in Cristo*

- 5.4. Avendo ricevuto il perdono e la purificazione dai suoi peccati
- 3 entra in comunione con Dio
- 2 mette la sua vita al servizio di Dio per gli altri
- 1 offre a Dio il suo corpo in sacrificio vivente

### Levitico 5:14-19; cap 6 e cap 7

Quando commetto un'azione colpevole verso il mio prossimo, Dio ne è sempre leso (6:2). Ecco una dimensione della santità di Dio che va al di là della nostra comprensione. Fatto che esige sempre un sacrificio cruento, montone in questa evenienza.

**Particolarità:** questo sacrificio si distingue da quello per l'espiazione per il fatto che deve esserci riparazione del danno commesso, aggiungendovi un 1/5° del suo valore. Una "protezione" che dovrebbe farci riflettere.

#### Restituzione ?

Ezech. 20:11; Deut. 33:10

#### olocausti

Gen. 8:20-21 (Lev. 6:2-4; Num. 15:1-16, 28) (Sal. 66:13-15; 51:16-19) (Ebr. 10:1-14; Efes. 5:2; Fil. 2:8)

1:1 Il SIGNORE chiamò Mosè, gli parlò dalla tenda di convegno e gli disse:

1:2 «Parla ai figli d'Israele e di' loro:

"Quando qualcuno di voi vorrà portare un'offerta al SIGNORE, offrirete bestiame grosso o minuto.

1:3 Se la sua offerta è un olocausto di bestiame grosso, offrirà un maschio senza difetto: l'offrirà all'ingresso della tenda di convegno, per ottenere il favore del SIGNORE.

1:4 Poserà la mano sulla testa dell'olocausto, e il SIGNORE lo accetterà come espiazione.

1:5 Poi sgozzerà il vitello davanti al SIGNORE e i sacerdoti, figli d'Aaronne, offriranno il sangue e lo spargeranno sull'altare, da ogni lato, all'ingresso della tenda di convegno.

1:6 Poi scuierà l'olocausto e lo taglierà a pezzi.

1:7 I figli del sacerdote Aaronne metteranno del fuoco sull'altare e disporranno della legna sul fuoco.

1:8 Poi i sacerdoti, figli d'Aaronne, disporranno quei pezzi, la testa e il grasso, sulla legna messa sul fuoco che è sull'altare;

1:9 ma laverà con acqua le interiora e le zampe, e il sacerdote farà fumare ogni cosa sull'altare, come olocausto, sacrificio di profumo soave, consumato dal fuoco per il SIGNORE.

1:10 Se la sua offerta è un olocausto di bestiame minuto, pecore o capre, offrirà un maschio senza difetto.

1:11 Lo sgozzerà dal lato settentrionale dell'altare davanti al SIGNORE; i sacerdoti, figli d'Aaronne, ne spargeranno il sangue sull'altare da ogni lato.

1:12 Poi lo taglierà a pezzi e, insieme con la testa e il grasso, il sacerdote li disporrà sulla legna messa sul fuoco sopra l'altare.

1:13 Ma laverà con acqua le interiora e le zampe; poi il sacerdote offrirà ogni cosa e la brucerà sull'altare. Questo è un olocausto, un sacrificio di profumo soave, consumato dal fuoco per il SIGNORE.

Lev. 5:7-10; 2Cor. 8:12

**1:14** «Se la sua offerta al SIGNORE è un olocausto di uccelli, offrirà delle tortore o dei giovani piccioni.

**1:15** Il sacerdote offrirà in sacrificio l'uccello sull'altare, gli staccherà la testa, la brucerà sull'altare, e il sangue sarà fatto colare sopra uno dei lati dell'altare.

**1:16** Poi gli toglierà il gozzo con quel che contiene, e le piume, e lo getterà sul lato orientale dell'altare, nel luogo delle ceneri.

**1:17** Spaccherà quindi l'uccello per le ali, senza però dividerlo in due, e il sacerdote lo brucerà sull'altare, sulla legna messa sopra il fuoco. Questo è un olocausto, un sacrificio di profumo soave, consumato dal fuoco per il SIGNORE.

#### Legge dell'olocausto

Lev. 1; Num 28:3, ecc.

**6:1** Il SIGNORE parlò ancora a Mosè, e disse:

**6:2** «Da' quest'ordine ad Aaronne e ai suoi figli, e di' loro: "Questa è la legge dell'olocausto. L'olocausto rimarrà sulla legna accesa sopra l'altare tutta la notte, fino al mattino; e il fuoco dell'altare sarà tenuto acceso.

**6:3** Il sacerdote indosserà la sua tunica di lino e si metterà delle mutande di lino a contatto con la pelle; toglierà la cenere dell'olocausto consumato dal fuoco sull'altare e la metterà accanto all'altare.

**6:4** Poi si spoglierà delle vesti e ne indosserà delle altre e porterà la cenere fuori dal campo, in un luogo puro.

**6:5** Il fuoco sarà mantenuto acceso sull'altare e non si lascerà spegnere; il sacerdote vi brucerà della legna ogni mattina, vi disporrà sopra l'olocausto, e sopra vi brucerà il grasso dei sacrifici di riconoscenza.

**6:6** Il fuoco dev'essere mantenuto sempre acceso sull'altare, e non lo si lascerà spegnere.

#### oblazione

Lev. 6:7-11; 7:9-14; Num. 15:4-10

**2:1** «Quando qualcuno offrirà al SIGNORE un'oblazione, la sua offerta sarà di fior di farina, su cui verserà dell'olio, e vi aggiungerà dell'incenso.

**2:2** La porterà ai sacerdoti figli d'Aaronne; il sacerdote prenderà una manciata piena del fior di farina spruzzato d'olio, con tutto l'incenso, e farà bruciare ogni cosa sull'altare, come ricordo. Questo è un sacrificio di profumo soave, consumato dal fuoco per il SIGNORE.

**2:3** Ciò che rimarrà dell'oblazione sarà per Aaronne e per i suoi figli; è cosa santissima tra i sacrifici consumati dal fuoco per il SIGNORE.

**2:4** Quando offrirai come oblazione una cosa cotta nel forno, offrirai focacce azzime di fior di farina impastata con olio o gallette azzime unte d'olio.

**2:5** Se la tua oblazione è cotta sulla piastra, sarà di fior di farina, impastata con olio, azzima.

**2:6** La dividerai in porzioni, e vi verserai sopra dell'olio: è un'oblazione.

**2:7** Se la tua oblazione è cotta in padella, sarà fatta di fior di farina con olio.

**2:8** Porterai al SIGNORE l'oblazione fatta di queste cose; sarà presentata al sacerdote, che la porterà sull'altare.

**2:9** Il sacerdote preleverà dall'oblazione la parte che dev'essere offerta come ricordo e la farà fumare sull'altare. È un sacrificio di profumo soave, consumato dal fuoco per il SIGNORE.

**2:10** Ciò che rimarrà dell'oblazione sarà per Aaronne e per i suoi figli; è cosa santissima tra i sacrifici consumati dal fuoco per il SIGNORE.

1Cor. 5:6-8; Mar. 9:49-51

**2:11** «Qualunque oblazione offrirete al SIGNORE sarà senza lievito; non farete bruciare nulla che contenga lievito o miele, come sacrificio consumato dal fuoco per il SIGNORE.

**2:12** Potrete offrirne al SIGNORE come oblazione di primizie; ma queste offerte non saranno poste sull'altare come offerte di profumo soave.

**2:13** Condirai con sale ogni oblazione e non lascerai la tua oblazione priva di sale, segno del patto del tuo Dio. Su tutte le tue offerte metterai del sale.

Lev. 23:10-14, 17

**2:14** «Se fai al SIGNORE un'oblazione di primizie, offrirai, come primizie, delle spighe tostate al fuoco e chicchi di grano nuovo, tritati.

**2:15** Vi metterai sopra dell'olio e vi aggiungerai dell'incenso: è un'oblazione.

**2:16** Il sacerdote farà fumare come ricordo una parte del grano tritato e dell'olio, con tutto l'incenso. È un sacrificio consumato dal fuoco per il SIGNORE.

#### Legge dell'oblazione

Lev. 2

**6:7** «"Questa è la legge dell'oblazione. I figli di Aaronne l'offriranno davanti al SIGNORE, di fronte all'altare.

**6:8** Si prenderà una manciata di fior di farina con il suo olio e tutto l'incenso che è sull'oblazione, e si farà bruciare ogni cosa sull'altare come sacrificio di profumo soave, come un ricordo per il SIGNORE.

**6:9** Aaronne e i suoi figli mangeranno quello che rimarrà dell'oblazione; lo si mangerà azzimo, in luogo santo; lo mangeranno nel cortile della tenda di convegno.

**6:10** Non lo si cocerà con lievito; è la parte che ho data loro dei sacrifici per me, consumati dal fuoco. È cosa santissima, come il sacrificio espiatorio e come il sacrificio per la colpa.

**6:11** Ogni maschio tra i figli d'Aaronne ne potrà mangiare. È la parte dei sacrifici consumati dal fuoco per il SIGNORE, assegnata a voi per sempre di generazione in generazione. Chiunque toccherà quelle cose sarà santificato"».

Lev. 8:2, 26-28

**6:12** Il SIGNORE parlò ancora a Mosè, e disse:

**6:13** «Questa è l'offerta che Aaronne e i suoi figli faranno al SIGNORE il giorno che riceveranno l'unzione: un decimo d'efa di fior di farina. Sarà l'oblazione quotidiana, metà la mattina e metà la sera.

**6:14** Essa sarà preparata con olio, sulla piastra; la porterai quando sarà cotta; l'offrirai come offerta, divisa in pezzi, di profumo soave per il SIGNORE.

**6:15** Il sacerdote che, tra i figli d'Aaronne, sarà unto per succedergli, farà anche lui questa offerta; è la parte assegnata per sempre al SIGNORE; sarà fatta bruciare per intero.

**6:16** Ogni oblazione del sacerdote sarà fatta bruciare per intero; non sarà mangiata».

#### I sacrifici di riconoscenza

(Lev. 9:18-21; 7:11-36) Ebr. 13:15; 1Cor. 10:16-18

**3:1** «"Quando uno offrirà un sacrificio di riconoscenza, se offre bestiame grosso, un maschio o una femmina, l'offrirà senza difetto davanti al SIGNORE.

**3:2** Poserà la mano sulla testa della sua offerta, la sgozzerà all'ingresso della tenda di convegno e i sacerdoti, figli d'Aaronne, spargeranno il sangue sull'altare da ogni lato.

**3:3** Di questo sacrificio di riconoscenza offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco per il SIGNORE, il grasso che copre le interiora e tutto il grasso che vi aderisce,

**3:4** i due rognoni, il grasso che c'è sopra e che copre i fianchi, e la rete del fegato, che staccherà vicino ai rognoni.

**3:5** I figli d'Aaronne faranno bruciare tutto questo sull'altare sopra l'olocausto, che è sulla legna messa sul fuoco. Questo è un sacrificio di profumo soave, consumato dal fuoco per il SIGNORE.

**3:6** Se l'offerta che egli fa come sacrificio di riconoscenza al SIGNORE è di bestiame minuto, un maschio o una femmina, l'offrirà senza difetto.

**3:7** Se presenta come offerta un agnello, l'offrirà davanti al SIGNORE.

**3:8** Poserà la mano sulla testa della sua offerta, la sgozzerà all'ingresso della tenda di convegno e i figli d'Aaronne ne spargeranno il sangue sull'altare da ogni lato.

**3:9** Di questo sacrificio di riconoscenza offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco per il SIGNORE, il grasso, tutta la coda che egli staccherà presso l'estremità della spina dorsale, il grasso che copre le interiora, tutto il grasso che vi aderisce,

**3:10** i due rognoni, il grasso che vi è sopra, che copre i fianchi, e la rete del fegato che staccherà vicino ai rognoni.

**3:11** Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull'altare. È un cibo consumato dal fuoco per il SIGNORE.

**3:12** Se la sua offerta è una capra, l'offrirà davanti al SIGNORE.



**3:13** Poserà la mano sulla testa della vittima, la sgozzerà all'ingresso della tenda di convegno e i figli d'Aaronne ne spargeranno il sangue sull'altare da ogni lato.

**3:14** Della vittima offrirà, come sacrificio consumato dal fuoco per il SIGNORE, il grasso che copre le interiora, tutto il grasso che vi aderisce,

**3:15** i due rognoni, il grasso che c'è sopra e che copre i fianchi, e la rete del fegato che si staccherà vicino ai rognoni.

**3:16** Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull'altare. È un cibo di profumo soave, consumato dal fuoco. Tutto il grasso appartiene al SIGNORE.

**3:17** Questa è una legge perenne per tutte le vostre generazioni. In tutti i luoghi dove abiterete non mangerete né grasso né sangue"».

#### Legge del sacrificio di riconoscenza

Le 3; 19:5-8

**7:11** «"Questa è la legge del sacrificio di riconoscenza, che si offrirà al SIGNORE.

**7:12** Se qualcuno lo offre come ringraziamento, offrirà il sacrificio di ringraziamento con l'aggiunta di focacce azzime intrise con olio, gallette senza lievito unte con olio e fior di farina cotto in forma di focacce intrise d'olio.

**7:13** Oltre alle focacce, potrà offrire pane lievitato, in occasione del suo sacrificio di ringraziamento e di riconoscenza.

**7:14** Di ognuna di queste offerte si presenterà una parte come oblazione elevata al SIGNORE; essa sarà del sacerdote che avrà fatto l'aspersione del sangue del sacrificio di riconoscenza.

**7:15** La carne del sacrificio di ringraziamento e di riconoscenza sarà mangiata il giorno stesso in cui esso è offerto; non se ne lascerà nulla fino alla mattina.

**7:16** Ma se il sacrificio che uno offre è votivo o volontario, la vittima sarà mangiata il giorno che egli la offrirà, e quel che ne rimane dovrà essere mangiato l'indomani;

**7:17** ma quello che sarà rimasto della carne del sacrificio fino al terzo giorno dovrà essere bruciato.

**7:18** Se uno mangia della carne del suo sacrificio di riconoscenza il terzo giorno, colui che l'ha offerto non sarà gradito; dell'offerta non gli sarà tenuto conto; quella carne è immonda e colui che ne avrà mangiato porterà la pena della sua iniquità.

**7:19** La carne che sarà stata a contatto con qualcosa di impuro, non sarà mangiata; sarà bruciata.

**7:20** Quanto alla carne che si mangia, chiunque è puro ne potrà mangiare; ma la persona che, impura, mangerà della carne del sacrificio di riconoscenza che appartiene al SIGNORE, sarà tolta via dalla sua gente.

**7:21** Se uno toccherà qualcosa di impuro, un'impurità umana, un animale impuro o qualsiasi cosa abominevole, immonda, e mangerà della carne del sacrificio di riconoscenza che appartiene al SIGNORE, sarà tolto via dalla sua gente"».

#### Sacrifici per il peccato

Lev. 6:17-23 (Ebr. 5:1-3; 7:26-28) Lev. 16:3, 11-14

**4:1** Il SIGNORE disse ancora a Mosè:

**4:2** «Parla ai figli d'Israele e di' loro: "Quando qualcuno avrà peccato per errore e avrà fatto qualcuna delle cose che il SIGNORE ha vietato di fare,

**4:3** se colui che ha peccato è il sacerdote che ha ricevuto l'unzione e in tal modo ha reso colpevole il popolo, egli offrirà al SIGNORE, per il peccato commesso, un toro senza difetto, come sacrificio espiatorio.

**4:4** Condurrà il toro all'ingresso della tenda di convegno davanti al SIGNORE, poserà la mano sulla sua testa e lo sgozzerà davanti al SIGNORE.

**4:5** Poi il sacerdote che ha ricevuto l'unzione prenderà del sangue del toro, lo porterà dentro la tenda di convegno,

**4:6** intingerà il dito nel sangue e aspergerà quel sangue sette volte davanti al SIGNORE di fronte alla cortina del santuario.

**4:7** Il sacerdote quindi metterà di quel sangue sui corni dell'altare dell'incenso aromatico, altare che è davanti al SIGNORE nella tenda di convegno; e spargerà tutto il sangue del toro ai piedi dell'altare degli olocausti, che è all'ingresso della tenda di convegno.

**4:8** Togliereà dal toro del sacrificio per il peccato tutto il grasso, il grasso che copre le interiora e vi aderisce,

**4:9** i due rognoni e il grasso che c'è sopra e che copre i fianchi,

**4:10** la rete del fegato, da staccarsi insieme ai rognoni, nello stesso modo in cui queste parti si tolgono dai bovini del sacrificio di riconoscenza; il sacerdote le farà bruciare sull'altare degli olocausti.

**4:11** Ma la pelle del toro e tutta la sua carne, con la testa, le gambe, le interiora e gli escrementi,

**4:12** cioè tutto il resto del toro, lo porterà fuori dell'accampamento, in un luogo puro, dove si gettano le ceneri e lo brucerà con il fuoco, su della legna sopra il mucchio delle ceneri.

Num. 15:22-26; 2Cron. 29:20-24

**4:13** «"Se tutta la comunità d'Israele ha peccato per errore, senza accorgersene, e ha fatto qualcuna delle cose che il SIGNORE ha vietato di fare, rendendosi così colpevole,

**4:14** quando il peccato che ha commesso viene conosciuto, la comunità offrirà, come sacrificio espiatorio, un toro, che condurrà davanti alla tenda di convegno.

**4:15** Gli anziani della comunità poseranno le mani sulla testa del toro davanti al SIGNORE; e il toro sarà sgozzato davanti al SIGNORE.

**4:16** Poi il sacerdote, che ha ricevuto l'unzione, porterà del sangue del toro dentro la tenda di convegno;

**4:17** il sacerdote intingerà il dito nel sangue e farà sette aspersioni davanti al SIGNORE, di fronte alla cortina.

**4:18** Metterà di quel sangue sui corni dell'altare che è davanti al SIGNORE, nella tenda di convegno; spargerà tutto il sangue ai piedi dell'altare dell'olocausto, che è all'ingresso della tenda di convegno.

**4:19** Togliereà dal toro tutto il grasso e lo brucerà sull'altare.

**4:20** Farà con questo toro, come ha fatto con il toro offerto quale sacrificio espiatorio. Così il sacerdote farà l'espiazione per la comunità e le sarà perdonato.

**4:21** Poi porterà tutto il resto del toro fuori del campo e lo brucerà come ha bruciato il toro precedente. Questo è il sacrificio espiatorio per l'assemblea.

Num. 15:27-31; Lev. 5:1-13

**4:22** «"Se uno dei capi ha peccato, facendo per errore qualcosa che il SIGNORE suo Dio ha vietato di fare e si è così reso colpevole,

**4:23** quando gli sarà fatto conoscere il peccato che ha commesso, condurrà come sua offerta un capro, un maschio fra le capre, senza difetto.

**4:24** Poserà la mano sulla testa del capro, e lo sgozzerà nel luogo dove si sgozzano gli olocausti, davanti al SIGNORE. È un sacrificio espiatorio.

**4:25** Poi il sacerdote prenderà con il suo dito del sangue del sacrificio espiatorio, lo metterà sui corni dell'altare degli olocausti e spargerà il sangue del capro ai piedi dell'altare dell'olocausto;

**4:26** farà poi fumare tutto il grasso del capro sull'altare, come ha fatto con il grasso del sacrificio di riconoscenza. Così il sacerdote farà l'espiazione per il suo peccato e gli sarà perdonato.

**4:27** Se qualcuno del popolo pecca per errore e fa qualcosa che il SIGNORE ha vietato di fare, rendendosi colpevole,

**4:28** quando gli sarà fatto conoscere il peccato che ha commesso, condurrà come sua offerta una capra, una femmina senza difetto, per il peccato che ha commesso.

**4:29** Poserà la mano sulla testa della vittima, e la sgozzerà nel luogo dove si sgozzano gli olocausti.

**4:30** Poi il sacerdote prenderà con il suo dito del sangue della capra, lo metterà sui corni dell'altare dell'olocausto e spargerà tutto il sangue della capra ai piedi dell'altare.

**4:31** Il sacerdote toglierà tutto il grasso dalla capra, come si toglie il grasso dal sacrificio di riconoscenza e lo farà bruciare sull'altare come un profumo soave per il SIGNORE. Così il sacerdote farà l'espiazione per quel tale e gli sarà perdonato.

**4:32** Se questi invece porterà un agnello come suo sacrificio espiatorio, dovrà portare una femmina senza difetto.

**4:33** Poserà la mano sulla testa dell'agnello e lo sgozzerà come sacrificio espiatorio nel luogo dove si sgozzano gli olocausti.

**4:34** Poi il sacerdote prenderà con il suo dito del sangue del sacrificio espiatorio e lo metterà sui corni dell'altare dell'olocausto e spargerà tutto il sangue della vittima ai piedi dell'altare;

**4:35** toglierà dalla vittima tutto il grasso, come si toglie il grasso dall'agnello del sacrificio di riconoscenza, e il sacerdote lo farà bruciare sull'altare, sopra i sacrifici consumati dal fuoco per il SIGNORE. Così il sacerdote farà per quel tale l'espiazione del peccato che ha commesso e gli sarà perdonato.

### Legge del sacrificio espiatorio

Lev. 4; Ebr. 13:10-13

**6:17** Il Signore parlò ancora a Mosè, e disse:

**6:18** «Parla ad Aarone e ai suoi figli e di' loro: "Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si sgozza l'olocausto, sarà sgozzata, davanti al Signore, la vittima espiatoria. È cosa santissima.

**6:19** Il sacerdote che l'offrirà per il peccato, la mangerà; dovrà essere mangiata in luogo santo, nel cortile della tenda di convegno.

**6:20** Ogni cosa che toccherà la carne sarà santificata; se il suo sangue schizza sopra una veste, laverai in luogo santo quel lembo su cui è schizzato il sangue.

**6:21** Ma il vaso di terra che sarà servito a cuocerla, sarà spezzato; se è stata cotta in un vaso di rame, lo si strofini bene e lo si sciacqui con acqua.

**6:22** Soltanto i maschi delle famiglie dei sacerdoti ne potranno mangiare; è cosa santissima.

**6:23** Non mangerete nessuna vittima espiatoria il cui sangue viene portato nella tenda di convegno per fare l'espiazione nel santuario. Essa sarà bruciata.

### Sacrifici per i vari casi di colpevolezza

Lev. 7:1-7; 4:22-35; Prov. 28:13

**5:1** «Una persona pecca se, udite le parole di giuramento, quale testimone non dichiara ciò che ha visto o ciò che sa. Porterà la propria colpa.

**5:2** Quando uno, anche senza saperlo, avrà toccato qualcosa di impuro, come il cadavere di una bestia selvatica impura, di un animale domestico impuro o di un rettile impuro, rimarrà egli stesso impuro e colpevole.

**5:3** Quando uno, anche senza saperlo, avrà toccato un'impurità umana, qualunque di quelle impurità che rendono l'uomo impuro, appena viene a saperlo, diventa colpevole.

**5:4** Quando uno giura con le labbra, parlando senza riflettere, di fare qualcosa di male o di bene, proferendo con leggerezza uno di quei giuramenti che gli uomini sono soliti pronunciare, quando viene a saperlo, è colpevole delle sue azioni.

**5:5** Quando uno dunque si sarà reso colpevole di una di queste cose, confesserà il peccato che ha commesso;

**5:6** porterà al Signore il sacrificio per la colpa, per il peccato che ha commesso. Porterà una femmina del gregge, una pecora o una capra, come sacrificio espiatorio e il sacerdote farà per lui l'espiazione del suo peccato.

**5:7** Se non ha mezzi per procurarsi una pecora, porterà al Signore, come sacrificio per la colpa, per il peccato che ha commesso, due tortore o due giovani piccioni: uno come sacrificio espiatorio, l'altro come olocausto.

**5:8** Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima il sacrificio espiatorio, tagliandogli la testa vicino alla nuca, ma senza staccarla del tutto;

**5:9** poi spargerà del sangue del sacrificio espiatorio sopra uno dei lati dell'altare e il resto del sangue sarà fatto colare ai piedi dell'altare. Questo è un sacrificio espiatorio.

**5:10** Dell'altro uccello farà un olocausto, secondo le norme stabilite. Così il sacerdote farà per quel tale l'espiazione del peccato che ha commesso e gli sarà perdonato.

**5:11** Ma se non ha mezzi per procurarsi due tortore o due giovani piccioni, porterà, come sua offerta per il peccato che ha commesso, la decima parte di un efa di fior di farina, come sacrificio espiatorio, senza mettervi sopra né olio né incenso, perché è un sacrificio espiatorio.

**5:12** Porterà la farina al sacerdote; il sacerdote ne prenderà una manciata piena come ricordo e la farà fumare sull'altare sopra i sacrifici consumati dal fuoco per il Signore. È un sacrificio espiatorio.

**5:13** Così il sacerdote farà per quel tale l'espiazione del peccato, che quello ha commesso in uno di quei casi, e gli sarà perdonato. Il resto della farina sarà per il sacerdote, come si fa nell'oblazione».

Num. 5:5-8; Sal. 19:12; Ezech. 33:14-16 (1Giov. 2:1-2)

**5:14** Il Signore parlò ancora a Mosè, e disse:

**5:15** «Quando qualcuno commetterà un'infedeltà e peccherà involontariamente riguardo a ciò che dev'essere consacrato al Signore, porterà al Signore, come sacrificio per la colpa, un montone senza difetto, preso dal gregge, in base alla tua valutazione in sicli d'argento secondo il siclo del santuario, come sacrificio per la colpa.

**5:16** Risarcirà il danno fatto al santuario, aggiungendovi un quinto in più, e lo darà al sacerdote. Il sacerdote farà per lui l'espiazione con il montone offerto come sacrificio per la colpa e gli sarà perdonato.

**5:17** Quando uno peccherà facendo, senza saperlo, qualcuna delle cose che il SIGNORE ha vietato di fare, sarà colpevole e porterà la pena della sua iniquità.

**5:18** Presenterà al sacerdote, come sacrificio per la colpa, un montone senza difetto, scelto dal gregge, in base alla tua valutazione. Il sacerdote farà per lui l'espiazione dell'errore commesso per ignoranza e gli sarà perdonato.

**5:19** Questo è un sacrificio per la colpa; quel tale si è realmente reso colpevole verso il SIGNORE».

**5:20** Il SIGNORE parlò a Mosè e disse:

**5:21** «Quando uno peccherà e commetterà un'infedeltà verso il SIGNORE, negando al suo prossimo un deposito da lui ricevuto, o un pegno messo nelle sue mani, o una cosa che ha rubato o estorto con frode al prossimo,

**5:22** o una cosa smarrita che ha trovata, e mentendo a questo proposito e giurando il falso circa una delle cose nelle quali l'uomo può peccare,

**5:23** quando avrà così peccato e si sarà reso colpevole, restituirà la cosa rubata o estorta con frode, o il deposito che gli era stato affidato, o l'oggetto smarrito che ha trovato,

**5:24** o qualunque cosa circa la quale abbia giurato il falso. Farà la restituzione per intero e vi aggiungerà un quinto in più, consegnando ciò al proprietario il giorno stesso in cui offrirà il suo sacrificio per la colpa.

**5:25** Porterà al sacerdote il suo sacrificio per la colpa offerto al SIGNORE: un montone senza difetto, scelto dal gregge in base alla tua valutazione, come sacrificio per la colpa.

**5:26** Il sacerdote farà l'espiazione per lui davanti al SIGNORE, e gli sarà perdonato qualunque sia la cosa di cui si è reso colpevole».

### Legge del sacrificio per la colpa

Lev. 5:14-26

**7:1** «Questa è la legge del sacrificio per la colpa; è cosa santissima.

**7:2** Nel luogo dove si sgozza l'olocausto, si sgozzerà la vittima del sacrificio per la colpa; e se ne spargerà il sangue sull'altare da ogni lato;

**7:3** si offrirà tutto il grasso, la coda, il grasso che copre le interiora,

**7:4** i due rognoni, il grasso che c'è sopra e che copre i fianchi, e la rete del fegato che si staccherà vicino ai rognoni.

**7:5** Il sacerdote farà bruciare tutto questo sull'altare, come un sacrificio consumato dal fuoco per il SIGNORE. Questo è un sacrificio per la colpa.

**7:6** Soltanto i maschi delle famiglie dei sacerdoti ne potranno mangiare; lo si mangerà in luogo santo; è cosa santissima.

**7:7** Il sacrificio per la colpa è come il sacrificio espiatorio; la stessa legge vale per entrambi; la vittima sarà del sacerdote che farà l'espiazione.

**7:8** Il sacerdote che offrirà l'olocausto per qualcuno avrà per sé la pelle della vittima che avrà offerta.

**7:9** Così pure ogni oblazione, cotta nel forno, o preparata in padella, o sulla piastra, sarà del sacerdote che l'ha offerta.

**7:10** Ogni oblazione, impastata con olio o asciutta, sarà per tutti i figli d'Aaronne: per l'uno come per l'altro.